Ordine della Professione di Ostetrica della Regione Marche

PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

2025-2027

Il presente documento, proposto ed elaborato dalla responsabile per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, è adottato con delibera n°19 prot 208 del 25/06/2025 da parte del consiglio direttivo dell'Ordine delle Ostetriche della Regione Marche

pubblicato sul sito internet

www.ordineostetricheancona.it
sezione
“amministrazione trasparente”

SOMMARIO

1. PARTE GENERALE

1.1 Nota introduttiva
1.2 Componenti organo di indirizzo politico e amministrativo
1.3 Parte prima: piano triennale per la prevenzione della corruzione

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 I principali processi di tipo contabile e contrattuale dell’Ordine
2.2 La struttura economica e patrimoniale dell’Ordine e la sua attività amministrativa
2.3 I principali processi amministrativi relativi alle attività politico-istituzionali
2.4 Il processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione, entrata in vigore, validità e aggiornamenti

3. GESTIONE DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

3.1 Individuazione delle aree di rischio
3.2 Possibili reati configurabili
3.3 Valutazione delle aree di rischio
3.4 Misure di prevenzione del rischio
3.5 Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o di verifica del PTPCT

4. PARTE SECONDA: PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E INTEGRITA’

4.1 Procedimento di elaborazione e adozione del Piano
4.2 Iniziative di comunicazione della trasparenza: accesso civico
4.3 Tutela del dipendente che denuncia illeciti
4.4 Processo di attuazione del Piano
4.5 Il lavoro dell'Ordine della Professione di Ostetrica della Regione Marche sulla Trasparenza e Integrità adeguate alla nuova direttiva ANAC
4.6 Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o di verifica del PTPTI

5. APPENDICE NORMATIVA

NOTA INTRODUTTIVA

L'Ordine della Professione di Ostetrica della Regione Marche è un ente pubblico non economico di organizzazione, promozione, vigilanza e disciplina professionale di categoria istituzionale riconosciuta.
La qualificazione giuridica di "ente pubblico non economico" degli Ordini professionali è attestata da numerose sentenze degli organi giurisdizionali ed in particolare della Corte di Cassazione (sentenze n. 2079/1990 e 12010/1990), del Consiglio di Stato e della Corte Costituzionale (sentenza n. 405/2005), nonché i più recenti orientamenti dell'ANAC espressi con il Piano Nazionale Anticorruzione del 2016 e con gli atti di indirizzo ad esso collegati.
Si tratta di ente dotato di propria autonomia organizzativa e funzionale che persegue non solo la finalità propria della professione, ma anche obiettivi di tutela della salute della collettività. Poiché è istituito con legge dello Stato (D.L.C.P.S n 233 del 13/09/1946 "Ricostruzione degli Ordini delle Professioni Sanitarie e sulla disciplina delle Professioni stesse" modificato dalla Legge 11/01/2018, n.3) ha natura giuridica di ente di diritto pubblico.
L'Organo Direttivo dell'Ordine, eletto dai professionisti iscritti all'Albo, ha le seguenti attribuzioni conferite dalla Legge:

- Compilare e tenere l'Albo dell'Ordine e pubblicarlo al principio di ogni anno;

- Vigilare sulla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'Ordine e dei professionisti iscritti;

- Designare i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti e organizzazioni di carattere provinciale o comunale;

- Promuovere e favorire tutte le iniziative tese a facilitare il progresso culturale e scientifico degli iscritti;

- Concorrere con le autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possono interessare l'Ordine e la Professione;

- Esercitare l'azione disciplinare nei confronti dei sanitari liberi professionisti o dipendenti iscritti all'Albo, salvo in ogni caso, le altre disposizioni di ordine disciplinare e punitivo contenute nelle leggi e nei regolamenti in vigore

Inoltre vigila sugli iscritti all'albo, in qualsiasi forma giuridica svolgano la loro attività professionale, compresa quella societaria, erogando sanzioni disciplinari secondo una graduazione correlata alla volontarietà della condotta, alla gravità e alla reiterazione dell'illecito, tenendo conto degli obblighi a carico degli iscritti, derivanti dalla normativa nazionale e regionale vigente e dalle disposizioni contenute nei contratti e nelle convenzioni nazionali di lavoro.

- Interporsi, se richiesto, nelle controversie fra iscritto ed iscritto, o fra iscritto e persone o enti a favore dei quali il sanitario abbia prestato o presti la propria opera professionale, per ragioni di spese, di onorari o per altre questioni inerenti all'esercizio professionale, procurando la conciliazione della vertenza e, in caso di non riuscito accordo, dando il parere sulla controversia stessa.

Altresì, il Consiglio Direttivo provvede all'amministrazione dei beni e del denaro spettanti all'Ordine e propone all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria degli Iscritti il bilancio preventivo e il conto consuntivo; entro i limiti strettamente necessari a capire le spese dell'Ordine, il Consiglio Direttivo, stabilisce una tassa annuale (per iscrizione all'Albo), nonché una tassa per il rilascio dei certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari.

Attraverso l'Ordine, il professionista ottiene la garanzia di una tutela giuridica e morale contro abusi e arbitri, per il corretto esercizio di diritti e doveri inerenti la professione e l'utente ottiene la garanzia di livelli professionali appropriati, forniti da operatori abilitati.

COMPONENTI ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO dell'ORDINE della PROFESSIONE di OSTETRICA della REGIONE MARCHE

In esecuzione delle norme contenute nel D. Lgs CPS 13 settembre 1946, n233 e successive modificazioni, e del relativo regolamento approvato con D.P.R. 5 aprile 1950, n221 e successive modificazioni, hanno avuto luogo, nei giorni 01 e 02 febbraio 2025, le elezioni del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti dell'Ordine della Professione di Ostetrica della Regione Marche i cui componenti sono eletti tra gli iscritti all'albo. Premesse le note di inquadramento del contesto amministrativo ed istituzionale, deriva che in concreto, l'Ordine è attualmente dotato degli Organi del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti, insediatesi in data 09 Febbraio 2025 per il quadriennio 2025/2027. ll Consiglio Direttivo è formato dal Presidente, dal Vice-Presidente, dal Tesoriere, dalla Segretaria e quattro Consiglieri. Il Collegio dei Revisori è composto da due membri effettivi ed uno supplente, cui si aggiunge il Presidente scelto dall' Albo dei Revisori Legali. A seguito della distribuzione delle cariche tenutasi il giorno 09 febbraio 2025 i due organi risultano così costituiti:

CONSIGLIO DIRETTIVO

DOTT.SSA LAURA PIRANI	*PRESIDENTE*
DOTT.SSA MARZETTI IRENE	*vice PRESIDENTE*
DOTT.SSA BUSILACCHIO PAOLA	*SEGRETARIA*
DOTT.SSA ZOPPI SILVIA	*TESORIERE*
DOTT.SSA CASOLI SILVIA	*CONSIGLIERA*
DOTT.SSA DEL PIVO SILVIA	*CONSIGLIERA*
DOTT.SSA PETILLO ALESSANDRA	*CONSIGLIERA*
DOTT.SSA TRANA' ALESSIA	*CONSIGLIERA*

REVISORI DEI CONTI

DOTT.SA PELLEGRINI EMILIA	*MEMBRO EFFETTIVO*
DOTT.SA MARCHIONNI PAMELA	*MEMBRO EFFETTIVO*
DOTT.SA MARTELLI STEFANIA	*MEMBRO SUPPLENTE*

L'Ordine è dotato di una struttura organizzativa essenziale. Le principali attività amministrative contabili-giuridiche ed istituzionali vengono supportate dal Consiglio Direttivo e dal Collegio dei Revisori dei Conti. L'Ordine si avvale di un consulente in area fiscale, un consulente legale, un consulente nel settore dell'informatica e della creazione e gestione del sito web.
Senza pretesa di esaustività l'azione amministrativa/contabile e giuridica dell'Ordine si estrinseca nelle seguenti attività:

a) Gestione delle delibere di spesa;

b) Tenuta dell'Albo e suo aggiornamento;

c) Esercizio della vigilanza sugli iscritti e del potere disciplinare;

d) Lettura Stampa e Novità legislative;

e) Gestione dei rapporti con Istituti di Credito;

f) Gestione delle Procedure di affidamento ed acquisizione di beni e servizi;

g) Rapporti con fornitori ed in genere soggetti contraenti;

h) Gestione dell'incasso delle quote annuali; (utilizzando l'Agenzia delle Entrate)

i) Controllo della regolarità degli incassi;

j) Emissione mandati di pagamento (utilizzando l'Agenzia della Entrate)

k) Elaborazione e stesura bilancio preventivo e consuntivo (in collaborazione con il consulente commercialista);

l) Gestione adempimenti contributivi (in collaborazione con consulente del

lavoro);

m) Redazione denunce obbligatorie (con la collaborazione del consulente legale);

n) Gestione rimborso spese degli organi elettivi;

o) Tenuta e redazione scritture contabili (in collaborazione con il consulente commercialista);

p) Pianificazione Riunioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti;

q) Elaborazione pareri giuridici su richiesta di Enti o iscritti all'Albo, studio di atti, documenti e della normativa (in collaborazione con il consulente legale);

r) Disbrigo corrispondenza e tenuta del protocollo;

s) Stesura circolari e comunicazioni alle Iscritte;

t) Archiviazione pratiche e documentazione:

u) Organizzazione Convegni, Congressi, Corsi od eventi formativi e di aggiornamento;

v) Elaborazione e gestione testi di comunicazione istituzionale;

w) Tenuta Agenda impegni e scadenziari;

x) Gestione sito web (con la collaborazione di consulente informatico)

Il Consiglio Direttivo e, ove richiesto, di concerto con i Consulenti dell'Ente – svolge i seguenti compiti di afferenza all'area "Affari Generali ed Istituzionali ":

a) Rapporti con FNOPO ed altri Enti o Istituzioni Pubbliche (Regione, Università, Aziende Sanitarie);

b) Reperimento di informazioni, atti e documenti;

c) Stesura di atti e delibere;

d) Disbrigo di corrispondenza, in entrata ed in uscita;

e) Stesura di circolari e comunicazioni agli iscritti;

f) Attività di studio e ricerca;

g) Preparazioni di riunioni del Consiglio Direttivo.

Ogni Regolamento Interno dell'Ordine deve essere deliberato dal Consiglio Direttivo ed è soggetto all'approvazione dell'Assemblea degli Iscritti. Il Consiglio Direttivo può essere sciolto quando non sia in grado di funzionare regolarmente. Lo scioglimento viene disposto dal Ministero della Salute, sentita la FNOPO.

PARTE PRIMA: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nelle pagine che seguono è presentato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) 2025-2027 dell'Ordine della Professione di Ostetrica della Regione Marche, cui è collegato il Codice Etico e di Comportamento dell'Ordine presenti sul sito istituzionale, nella Sezione" Amministrazione Trasparente".
Il PTPCT è il documento di natura "programmatoria" con cui ogni amministrazione o ente individua il proprio grado di esposizione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il rischio.
L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano la parte fondamentale del PTPCT. A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) ed il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).In assenza di un'adeguata analisi propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione nel PTPCT può, infatti, rivelarsi inadeguata. L'Autorità, attraverso la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), fornisce linee guida e indirizzi operativi alle pubbliche amministrazioni ed agli altri soggetti tenuti al rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione, per coadiuvarli nella redazione dei propri PTPCT.

Fonte: art.n1, co. 5, l. 190/2012 - PNA 2019, Parte II, § 1. – Allegato 1 al PNA 2019, § 5 – Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018

Il Piano è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012, come modificate dal D.Lgs 97/2016, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)2019/2021 tenendo conto della pecularietà ordinamentale dell'Ordine e della particolare mission istituzionale perseguita. Secondo quanto disposto dall' art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, il Piano in oggetto avrà validità triennale e dovrà essere aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno, salva diversa

determinazione dell'ANAC. L'aggiornamento riguarderà eventualmente l'emersione di nuovi fattori di rischio e della conseguente necessità di adottare nuove misure di prevenzione. Sarà onere del Responsabile della Prevenzione della Corruzione effettuare controlli sulle attività svolte dai membri dell'Ordine e verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono cambiamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. L'Ordine con delibera del 11 febbraio 2025 ha designato la consigliera priva di carica e deleghe gestionale responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Dott.ssa Alessandra Petillo.

ANAC ha partecipato ai lavori della Commissione per la ricognizione e la revisione del sistema normativo della trasparenza e della prevenzione della corruzione nominata dal Ministro per la pubblica amministrazione con decreto del 28 novembre 2019.
Per rispondere alle difficoltà cui vanno incontro alcuni enti, spesso a causa dell'esiguità delle dimensioni e delle risorse umane e finanziarie, l'Autorità, in virtù di quanto previsto dall' art. 3 co. 1-ter, del D.Lgs 33/2013, con atti di carattere generale individua modalità organizzative e attuative semplificate per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza.
In particolare, con riguardo agli Ordini e Collegi Professionali ANAC ha predisposto una delibera recante semplificazioni sia in materia di obblighi di pubblicazione che di predisposizione del PTPCT, con attenzione rivolta a quelli di piccole dimensioni.
Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione disciplina dunque l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo nel rispetto della normativa vigente in materia, delle direttive e delle linee guida dettate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e dalla Federazione Nazionale degli Ordini della Professione Ostetrica, individuando e analizzando le attività concrete finalizzate a prevenire il verificarsi di tale rischio.
Specifica sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è costituita dal Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, dove vengono resi accessibili dati, informazioni e documenti sui soggetti che ricoprono incarichi di amministrazione e governo dell'Ordine, sulla

struttura economico patrimoniale dell'Ente, sull'attività da questo svolta, sui servizi erogati, sui relativi costi sopportati e l'andamento di questi ultimi nel tempo, consentendo in questo modo ai cittadini – segnatamente alle ostetriche iscritte all'Albo di esercitare un controllo diffuso sulla gestione delle risorse pubbliche e sul grado di efficienza raggiunto.

Successivamente alla adozione del Piano per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2023/2025, il Consiglio Direttivo, ha deliberato di dare avvio alle procedure di studio, valutazione e consultazione finalizzate alla redazione di un nuovo Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2025/2027 che tenesse in debito conto l'evoluzione della normativa in materia, i più recenti orientamenti dell'ANAC adottati con il PNA 2016 e 2019 e con le Linee Guida, l'eventuale emersione di nuove aree di rischio o di misure più adeguate ed efficienti a fronteggiarle. Il presente Piano, a seguito di approvazione del Consiglio Direttivo dell'Ordine è sottoposto alla consultazione online sul sito istituzionale (in attivazione nuovo sito istituzionale) previa annuncio e/o comunicazione ai principali stakeholders individuati in:

- *Ordini provinciali e interprovinciali delle ostetriche;*
- *Ostetriche iscritte all'albo (mail/newsletter specifica);*
- *Cittadini/e (tramite apposito comunicato stampa);*
- *Ministero della Salute (Dipartimento Professioni Sanitarie);*
- *Dipartimento della Funzione Pubblica;*
- *ANAC;*
- *sindacati;*
- *associazioni di utenti.*

I principali processi di tipo contabile e contrattuale dell'Ordine riguardano:

a) gli organi dell'Ordine
(spese per le assemblee del Consiglio Direttivo, del Consiglio dei Revisori);
b) le prestazioni istituzionali dell'Ordine
(corsi di aggiornamento professionale, organizzazione di eventi relativi alla promozione della figura professionale dell'ostetrica);
c) il funzionamento degli uffici
(spese per utenze, materiale di cancelleria, pulizia degli uffici, manutenzione delle apparecchiature elettroniche in dotazione all' Ordine).
D) le uscite per l'acquisto di beni e prestazioni di servizi
(consulenze legali, fiscali e del lavoro).

La struttura economica e patrimoniale dell'Ordine e la sua attività amministrativa:

Il bilancio dell'Ordine della Professione di Ostetrica della Regione Marche, preventivo e consuntivo, è formulato in adeguamento alla normativa della contabilità pubblica, adattata a livello regolamentare alle peculiarità dell'Ordine ed alle dimensioni dell'Ente, ai sensi della legge n.208/1999.
Il bilancio è alimentato annualmente dalla contribuzione obbligatoria da parte delle iscritte all'Ordine, la quota di iscrizione al 25/06/2025 è di 120 euro. Il numero delle colleghe ostetriche iscritte presso l'Ordine al 25/06/2025 è 578.
Il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'Ordine per l'anno 2025 è pubblicato sul sito istituzionale www.ordineostetricheancona.it (Nuovo sito in attivazione) *in AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE sezione "CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE "previa approvazione dell'Assemblea delle Iscritte.*

I principali processi amministrativi relativi alle attività politico-istituzionali riguardano:

a) le procedure elettorali del Consiglio Direttivo e dell'Ordine dei Revisori dei Conti;

b) l'approvazione dei bilanci di previsione e consuntivo da parte del

Consiglio Direttivo;

c) coordinamento e promozione dell'attività dell'Ordine sul territorio;

d) la stesura di progetti volti alla promozione delle attività per la formazione e progressione professionale e culturale degli iscritti;

e) l'attuazione sul territorio delle circolari e delle linee guida della FNOPO;

f) la designazione dei rappresentanti del Consiglio Direttivo presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere interprovinciale e regionale;

g) il concorso con le Autorità Centrali – di livello regionale- nello studio e nell'attuazione di provvedimenti di interesse della professione ostetrica;

h) l'esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti responsabili di violazione degli obblighi tipici della professione.

Il processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione, entrata in vigore, validità e aggiornamenti

Al fine di procedere alla definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, è stato sviluppato un progetto articolato in quattro fasi costituite da:

1. pianificazione e previsione;

2. analisi dei rischi di corruzione;

3. progettazione del sistema di trattamento del rischio;

4. stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio Direttivo dell'Ordine delle Ostetriche della Regione Marche (sin d'ora per brevità "Ordine"), ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n.190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1- l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione;

2- i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività istituzionali, le attribuzioni e l'organizzazione dell'Ordine;

3- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPC;

4- le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà a proporre al

Consiglio Direttivo la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.
Ella potrà inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione. Sarà inoltre onere del Responsabile della prevenzione della corruzione effettuare controlli annuali sulle attività svolte dai membri dell'Ordine ed a verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità. Le responsabilità del Responsabile Prevenzione e Corruzione (RPC) sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012. La RPC coincide con la Responsabile della Trasparenza RPCT e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013). Le nuove disposizioni normative (art.1, co. 8, L. 190/2012) prevedono che la figura della RPC debba essere trasmessa all'ANAC.A tal proposito nell'anno 2019 è stata predisposta una Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza finalizzata all'acquisizione non obbligatoria dei dati ed il successivo monitoraggio dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) e della loro attuazione del presente documento dalla Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. I documenti in argomento e le loro pubblicazioni e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti. In particolare, allo scopo di verificare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa Anticorruzione e Trasparenza, si è data importanza alla delibera ANAC che ha individuato specifiche categorie di dati cui gli OIV (Organismi indipendenti di valutazione). L'OIV esprime un parere obbligatorio su una specifica misura di prevenzione della corruzione - il codice di comportamento che ogni amministrazione adotta ai sensi dell'art. 54, comma 5, d.lgs. 165/2001.

Gestione del rischio

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione, costituito da un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi, dei responsabili e dei tempi di applicazione di ciascuna misura. Le disposizioni di prevenzione della corruzione rappresentano una attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art.97 Cost. Ci si riferisce alla corruzione in una accezione ampia che esorbita dai confini tracciati dalla fattispecie penale comprendenti episodi che si risolvono nella deviazione della integrità pubblica e delle regole morali comunemente accettate. Una esemplificazione delle attività di prevenzione viene fornita dalla comunicazione della Commissione Europea (COMM/2003/317), ove sono riportati alcuni principi per migliorare la lotta alla corruzione, tra cui:

-l'individuazione di una posizione specifica per responsabili dei processi decisionali;

-l'istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili;

-la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici;

-l'adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo della vigilanza;

-la promozione di strumenti di trasparenza;

-l'adozione di codici di condotta;

-lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l'illecito;

-l'introduzione di norme chiare e trasparenti in materia di finanziamento ai partiti e controllo finanziario esterno.

A livello normativo nazionale, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è previsto dall'art.1 commi 5-8, della legge n.190 del 2012 e risponde alle esigenze di:

-individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

-prevedere un sistema di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

-prevedere obblighi di formazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano (RPCT);

-monitorare i rapporti tra l'ente pubblico e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o convenzioni anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari e i membri dell'ente pubblico;

-individuare specifici obblighi di trasparenza anche ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Ai fini della predisposizione del programma è necessario effettuare una preliminare fase di analisi consistente nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive intese come aree caratterizzate dall'incertezza sul corretto e idoneo perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obbiettivo istituzionale dell'Ordine della Professione di Ostetrica della Regione Marche.

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1 identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, e le attività del Consiglio;

2 valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate

assumendo come riferimento metodologico il Piano Nazionale Anticorruzione ed i relativi allegati. In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto, attraverso l'analisi della documentazione dell'Ordine costituita dai regolamenti organizzativi, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita dallo stesso Ordine.

In una seconda fase sono stati identificati per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

1 reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ordine;

2 modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'Ordine. Completata questa prima attività di identificazione e mappature dei rischi, si è proceduto alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività di pertinenza dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la possibilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre. Il rischio è definito come possibilità che si verifichi un certo "evento" che si oppone o frappone al proseguimento dell'obbiettivo istituzionale del medesimo Ordine.

Individuazione delle aree di rischio

Art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 indica le seguenti attività come i settori di operatività della amministrazione in cui è più elevato il rischio che si verifichi il fenomeno corruttivo:

a) autorizzazione o concessione;
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163(oggi decreto legislativo 50/2016);
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Con riferimento specifico all'Ordine vengono di seguito individuate le attività maggiormente a rischio:

a) rapporti con Aziende pubbliche sanitarie e con istituzioni pubbliche;

b) conferimento di incarichi di consulenza legale, fiscale e del lavoro;

c) procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche;

d) compensi e rimborsi per gli organi istituzionali;

e) esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti all'Ordine;

f) individuazione dei docenti/relatori in eventi culturali e scientifici;

g) utilizzo di strumenti (telefono, pc, stampanti o altri dispositivi in uso all'Ordine);

h) composizione di commissioni di tesi di laurea universitarie.

A queste aree di rischio deve aggiungersi, sul piano valutativo, quanto previsto dalle linee guida rese dall'ANAC nel PNA -Parte Speciale- la quale in relazione agli Ordini ha individuato ulteriori tre macro-aree di rischio specifiche, esse sono precisamente:

1) formazione professionale continua;

2) rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali);

3) indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Per ciascuna delle aree di rischio il PNA ha individuato, in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi a rischio di possibili eventi corruttivi e misure di prevenzione, ribadendo che "l'adozione di queste ultime richiede necessariamente una valutazione alla luce della disciplina dei singoli ordini e collegi professionali e l'effettiva contestualizzazione in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni dei singoli ordini e collegi". Appare fondamentale riportarli poiché a tali processi rischiosi è esposto l'Ordine.

Per quanto concerne la ***Formazione Professionale Continua****, la fonte di disciplina è il Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale emanato dai singoli Consigli Nazionali ex art.7, comma 3, d.p.r. 137/2012 ed eventuali linee di indirizzo per l'applicazione dello stesso. Ciascun ordinamento professionale ha, infatti, provveduto all'emanazione di un proprio regolamento in materia di formazione, previo parere favorevole del Ministero vigilante. Per il trattamento di questa specifica area di rischio, è necessario concentrare l'attenzione sulla corretta identificazione dei processi e sulla corrispondente individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione. In particolare si evidenziano i seguenti processi rilevanti:*

a) Esame e valutazione, da parte del Consiglio Direttivo, della domanda di autorizzazione degli "enti terzi" diversi dagli ordini erogatori dei corsi di formazione (ex art.7, comma 2, d.p.r. 137/2012);

b) Esame di valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;

c) Vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art.7, comma2, d.p.r. n.137 del 2012, svolta in proprio da parte degli Ordini e Collegi professionali;

d) Organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte degli ordini e collegi territoriali.

Rispetto ai processi rilevanti in materia di formazione professionale, è possibile individuare, sempre in astratto ed in via esemplificativa alcuni possibili eventi rischiosi:

a) alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti;

b) mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto regolamenti interni;

c) mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;

d) mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;

e) inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte degli Ordini territoriali.

Rispetto a detti eventi rischiosi, secondo le indicazioni del PNA, è possibile individuare alcune possibili misure e precisamente:

a) controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti degli iscritti;

b) introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi organizzati dagli Ordini professionali, preferibilmente mediante pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore dell'evento e degli eventuali costi sostenuti;

c) controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione.

Per quanto concerne l'area di rischio alla" ***adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali"****, la fonte della disciplina di questa attività è contenuta nel decreto del Ministero della Salute del 19/07/2016, n.165, che ha introdotto il "Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate, ai sensi dell'art. 9 del decreto legge 24/01/2012 n. 1, convertito con modificazioni della legge 24 marzo 2012,n.27 "Medici, Veterinari, Farmacisti, Psicologi, Infermieri, Ostetriche e Tecnici di radiologia medica". In sintesi, nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del decreto legge 1/2012(come convertito dalla legge 27/2012), sussiste l'obbligo dei Consigli degli Ordini territoriali di esprimersi sulla "liquidazione di onorari e spese" relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento. Ciò posto nell'eventualità dello svolgimento della predetta attività di valutazione da parte dell'Ordine, possono emergere i seguenti eventi rischiosi ed essere adottate le conseguenti possibili misure preventive. I possibili eventi rischiosi sono in tal modo semplificati:*

a) incertezza nei criteri di qualificazione degli onorari professionali;

b) effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;

c) valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Fra le possibili misure preventive, seguendo il PNA, si indicano:

1) necessità di un regolamento interno in coerenza con la legge 241/1990, ove non già adottato in base all'autonomia organizzativa degli enti

2) rotazione dei soggetti che istruiscono le domande

*Per quanto concerne la macro area di rischio relativa alla "**indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi**" il PNA 2019 riferisce che questa riguarda tutte le ipotesi in cui gli Ordini sono interpellati per nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.*

Tra le varie fonti di disciplina è indicato il Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, "testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia. (Testo A)", che prevede, in relazione alle attività di collaudo statico, ad esempio, che "Quando non esiste il committente e il costruttore esegue in proprio, è fatto obbligo al costruttore di chiedere, anteriormente alla prestazione della denuncia di inizio lavori, all'ordine provinciale degli ingegneri o a quello degli architetti, la designazione di una terna di nominativi fra i quali sceglie il collaudatore" (art.67, comma 4).Vi sono poi ipotesi in cui soggetti pubblici o privati possono rivolgersi agli ordini e collegi territoriali al fine di ricevere un'indicazione sui professionisti iscritti agli albi o registri cui affidare determinati incarichi.

Quanto ai possibili eventi rischiosi il PNA osserva: "Nelle ipotesi sopra descritte e negli altri casi previsti dalla legge, gli eventi rischiosi attengono principalmente alla nomina di professionisti da parte dell'Ordine o Collegio incaricato, in violazione dei principi di terzietà, imparzialità, concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'Ordine o Collegio incaricato alla nomina, con soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

Quanto alle possibili misure di prevenzione il PNA osserva che esse

potranno pertanto essere connesse all'adozione di:

a) adozione di criteri di selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di professionisti (come avviene per la nomina dei componenti delle commissioni di collaudo).

b) È di fondamentale importanza, inoltre, garantire la trasparenza e la pubblicità delle procedure

c) predisposizione di liste di professionisti, ad esempio provvedendo alla pubblicazione di liste online o ricorrendo a procedure di selezione ad evidenza pubblica, oltre che all'assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell'Ordine o del Collegio interpellato.

In ogni caso in cui l'Ordine debba conferire incarichi al di fuori delle normali procedure ad evidenza pubblica, sono suggerite le seguenti misure:

a) utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;

b) rotazione dei soggetti da nominare a parità di competenza;

c) prevalenza del criterio della competenza e nomina del medesimo soggetto sulla base di ampia ed adeguata motivazione in ordine alla assoluta idoneità rispetto alle funzioni richieste;

d) valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente nei casi di urgenza;

e) se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio;

f) verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, delle professioniste designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali;

i) eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti

e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

Possibili reati configurabili

I principali reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II capo I del codice penale che potrebbero venire in essere con riferimento ai membri dell'Ordine e che di conseguenza è opportuno tenere in considerazione nella relazione del Piano Anticorruzione sono i seguenti:

1) Corruzione per esercizio della funzione art. 318 c.p.)

2) Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)

3) Corruzione di una persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)

4) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

5) Concussione (art.317 c.p.)

6) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)

7) Peculato (art.314 c.p.)

8) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)

9) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.)

10) Rifiuto di atti di ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)

Valutazione delle aree di rischio

***A**. area dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal d.lgs. n.50 del 2016.*

Le procedure di affidamento rappresentano l'area maggiormente a rischio che è da porsi in connessione con le peculiarietà amministrative e gestionali

dell'Ordine, con la ridotta dotazione organica. L'Ordine si adegua alle direttive ANAC 2016 e 2017 in materia di applicazione dell'art.36 D.Lgs 50/2016 in materia di procedure di semplificate per l'acquisizione di beni o servizi o l'affidamento di incarichi di consulenza, c.d. "sotto soglia"

Risultato valutazione complessiva del rischio: BASSO

***B**. Area processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.*

In tale area le attività esposte ad un più elevato rischio corruzione sono quelle relative alle procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche; all'individuazione dei docenti e/o dei relatori in eventi culturali e scientifici; all'esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti all'Ordine.

Risultato valutazione complessiva del rischio: BASSO

***C**. Altre aree di rischio*

Una area di rischio che merita particolare attenzione è quella relativa alla composizione delle commissioni di laurea universitarie e degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di ostetrica. In tale ambito è necessaria la predisposizione di un opportuno regolamento interno all'Ordine già finalizzato all'individuazione dei requisiti per le partecipazioni a tali commissioni, oltre alla definizione di meccanismi di turnazione.

Risultato valutazione complessiva del rischio: BASSO

Misure di prevenzione del rischio

Nell'ambito dell'Ordine sono già vigenti norme e regolamenti volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto del principio di legalità. In considerazione dell'attività effettivamente svolta dall'Ordine è opportuno apportare ulteriori misure con l'obbiettivo di prevenire il rischio che si verifichino eventi corruttivi. Sulla scorta di tale attività di seguito vengono indicate le misure che l'Ordine adotterà per ogni area individuata dall'allegato II del PNA:

***A**. area di affidamento dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. n.50 del 2016.*

L'Ordine si è adeguato alle direttive ANAC 2016 e 2017 in materia di applicazione dell'art.36 D.Lgs 50/2016 in materia di procedure semplificate per l'acquisizione di beni e servizi o l'affidamento di incarichi di consulenza c.d. "sotto soglia".

***B**. area dei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.*

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi l'Ordine si è impegnato ad effettuare i controlli in base alle linee guida adottate in esecuzione del piano anticorruzione. Ogni provvedimento sarà adottato previa verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale.

***C**. altre aree di rischio*

Verranno individuati con delibera del Consiglio Direttivo dell'Ordine i membri che comporranno le future commissioni di Laurea. La Presidente dell'Ordine utilizzerà le competenze della Federazione Nazionale al riguardo.

Con riferimento specifico all'Ordine in intestazione e tenendo conto delle indicazioni contenute nel PNA, l'analisi del contesto interno ed esterno, mediante la descrizione o mappatura dei processi sottesi a ciascuna attività, non ha portato all'individuazione di fattori di rischio che, sono da ricondurre alla corretta applicazione di procedure formalizzate.

Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o di verifica del PTPCT

Il presente Piano e ogni suo aggiornamento, prima dell'adozione finale da parte del Consiglio Direttivo, sarà sottoposto a consultazione dei membri che lo compongono.

Per la predisposizione dell'attuale Piano è stata utilizzata la formazione dedicata dall'Ente Nazionale Anticorruzione (ANAC) e dalla Federazione Nazionale (FNOPO). La Presidente dell'Ordine e la RPCT sono registrate con diverse competenze nella piattaforma ANAC.

La legge 190 del 2012, all'art. 1, co. 9, lett. b) e c), stabilisce che la formazione in materia di anticorruzione e trasparenza deve essere rivolta innanzitutto ai dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. L'amministrazione è quindi tenuta, per legge, a programmare una formazione specifica e mirata per il RPCT, i dirigenti e tutto il personale operante nelle aree di rischio, sulla base del PTPCT adottato. Ciò non toglie che anche il resto del personale sia progressivamente coinvolto in questo tipo di formazione.

Fonte: art. 1, co. 9, lett. b) e c) l. 190/2012 - PNA 2019-2021.

PARTE SECONDA: PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E INTEGRITA'

La Trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione.
Il Piano Triennale per la Trasparenza e Integrità 2025/2027 costituisce una sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione così come previsto dall' art. 10, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, in modo da garantire il coordinamento e la coerenza dei contenuti.
Secondo quanto previsto dall'art. 43, comma 1, del D. Lgs, 43/2013 il Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità è individuato nella stessa persona che riveste la carica di Responsabile di prevenzione della corruzione.

Procedimento di elaborazione e adozione del Piano

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, sono individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

1) Assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza. A tal fine, per pubblicazione si intende, la pubblicazione nel sito istituzionale, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", dei documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ordine.

2) Accesso al sito istituzionale diretto ed immediato, senza necessità di registrazione.

3) Controllo semestrale da parte del responsabile della trasparenza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

4) Individuazione di soggetti referenti che collaborano con il responsabile nel monitoraggio delle pubblicazioni.

5) Resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modifiche del Piano della Trasparenza e dell'Integrità.

6) Implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di

informazioni all'interno dell'Ordine.

Iniziative di comunicazione della trasparenza:

Accesso Civico

L'istituto dell'accesso civico è disciplinato dall'art. 5, il quale prevede l'obbligo in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati, e la facoltà per chiunque vi abbia interesse di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata emessa la loro pubblicazione.
La richiesta di accesso civico non è soggetta ad alcuna limitazione e non necessita di alcuna motivazione. Le istanze sono gratuite e vanno presentate al Responsabile della trasparenza, la modulistica è scaricabile nel sito istituzionale.

Tutela del dipendente che denuncia illeciti

La tutela del whistleblower rientra a pieno titolo tra le misure generali di prevenzione della corruzione da introdurre nel PTPCT di ogni amministrazione. L'Amministrazione è tenuta a disciplinare, in conformità alle presenti Linee guida, le modalità, preferibilmente informatiche, per la ricezione e la gestione delle segnalazioni di whistleblowing, definendo, e tra l'altro, i tempi e i soggetti responsabili.
Fonte normativa: Delibera ANAC n. 469 del 9.06.2021 recante linee guida in materia di whistleblowing.
Le LLGG n. 469/2021 chiariscono che occorre tracciare l'attività degli utenti del sistema nel rispetto delle garanzie a tutela del segnalante, al fine di evitare l'uso improprio di dati relativi alla segnalazione di whistleblowing. I relativi log devono essere adeguatamente protetti da accessi non autorizzati e devono essere conservati per un termine congruo rispetto alle finalità di tracciamento. Deve essere evitato il tracciamento di qualunque informazione che possa ricondurre all'identità o all'attività del segnalante. Il tracciamento può essere effettuato esclusivamente al fine di garantire la correttezza e la sicurezza del trattamento dei dati.
In ogni caso, La disciplina della gestione degli accessi e dei log applicativi rientra nella serie di atti organizzativi che l'amministrazione deve adottare per

adempiere alle previsioni in materia di sicurezza informatica e protezione dei dati personali.

Nelle LLGG n. 469/2021, con riferimento ai termini della conservazione delle segnalazioni, che sono stati valutati con il Garante per la protezione dei dati personali, si è precisato che i dati raccolti vadano conservati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati.

Le LLGG n. 469/2021 non prevedono, quindi, un termine di conservazione delle segnalazioni che sia vincolante. Spetta, infatti, a ciascuna di esse, in base alle esigenze specifiche, definire nel PTPCT o nell'atto organizzativo cui il Piano rinvia, modalità e termini di conservazione dei dati, appropriati e proporzionati ai fini della procedura di whistleblowing.

La segnalazione di cui sopra dovrà essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione; quest'ultimo opererà in attuazione del codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Processo di attuazione del Piano

Il responsabile della trasparenza ai fini dell'attuazione del programma è tenuto individuare il responsabile della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati; a tal fine si avvale dell'ausilio di referenti individuati all'interno dell'Ordine:

- Dott.ssa Laura Pirani, Presidente dell'Ordine.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 del d. lgs. n. 33/29013, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. Il responsabile della trasparenza garantisce il necessario bilanciamento dell'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'amministrazione e quello privato del rispetto dei dati personali, sensibili, giudiziari e comunque eccedenti lo scopo della pubblicazione così come previsto.
I dati, le informazioni e i documenti che obbligatoriamente debbono essere resi noti, ai sensi del d. lgs. 33/2013, sono pubblicati per un periodo di cinque anni (salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto disposto dall'art. 14, comma 2, dell'art. 15, comma 4 del d. lgs. 33/2013).
Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno della sezione "amministrazione trasparente"

Tutti i componenti dell'Ordine devono rispettare il codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Tale codice di comportamento, definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.
Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e da questi dovrà essere portata all'attenzione del Consiglio direttivo alla prima riunione dello stesso.

Il lavoro dell'Ordine della Professione di Ostetrica della Regione Marche sulla Trasparenza e Integrità adeguate alla nuova direttiva ANAC

- Il Consiglio Direttivo ha approvato il termine di conservazione delle segnalazioni di whistleblowing previsto per almeno 10 anni. Nel caso in cui si sia instaurato un giudizio tale termine si prolunga fino alla conclusione del giudizio stesso.

- L'Ordine, per l'anno 2025 ha affidato, l'incarico di DPO (Data Protection Officer) all'avvocato Verdelli Eleonora i cui recapiti sono:
0550469320
3497521536
e.verdelli@firenzelegale.com
eleonoraverdelli1@firenzepecavvocati.it

email:dpo@ordineostetricheancona.it,

- iscrizione e registrazione dell'Ordine sul portale PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione)

Dirigente responsabile Dottoressa Laura Pirani Presidente dell'Ordine

Referente indicato dal responsabile Dottoressa Alessandra Petillo Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il PIAO è operativo dal 1 luglio 2024. Il Piano ha durata triennale, viene aggiornato annualmente e definisce gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa, nonché per raggiungere gli obbiettivi in materia di contrasto della Corruzione secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012 e in conformità agli indirizzi adottati da ANAC con il PNA 2022/2024.

Il Piano e i relativi aggiornamenti vanno pubblicati entro il 31 gennaio di ogni anno nel proprio sito internet istituzionale ed inviati al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri(DFP)per la pubblicazione sul relativo portale.
In caso di mancata adozione del PIAO restano ferme le sanzioni dell'art.19, comma5, lettera b), del decreto legge 24 giugno 2014, n.90(disposizione che

riconosce ad ANAC il potere di applicare una sanzione amministrativa nel caso di mancata adozione dei PTPCT e dei codici di comportamento).
Inoltre Il 24 giugno 2022, il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, hanno firmato il decreto ministeriale che definisce i contenuti e lo schema tipo del PIAO, nonché le modalità semplificate per gli enti con meno di 50 dipendenti.

L'Ordine ha adottato il PIAO semplificato come dispone l'articolo n.6 del Decreto 30 giugno 2022 n.132 che stabilisce le modalità con cui le Pubbliche Amministrazioni con meno di 50 dipendenti devono procedere alla relazione del PIAO semplificato.

Le PA in questione dovranno procedere alla mappatura dei processi e delle aree di rischio corruttivo, ovvero quelle relative a:

- autorizzazioni e concessioni;

-contratti pubblici;

-concessione e erogazione di sovvenzioni, contributi;

-concorsi e prove selettive;

-processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance e protezione del valore pubblico.

La compilazione del PIAO è frutto del lavoro del Consiglio Direttivo dell'Ordine e della RPCT e verrà pubblicato sul sito istituzionale secondo la normativa di legge.

Scaduti i 3 anni il PIAO semplificato viene modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o di verifica del PTPTI

Il Consiglio Direttivo si riserva nei prossimi sei mesi di consultare la Federazione Nazionale (FNOPO) riguardo la predisposizione di un documento condiviso di imparzialità, di assenza di conflitto di interesse da destinare ai collaboratori che con professionalità specifica interagiscono con l'Ordine.

Appendice normativa

Le principali disposizioni emanate sino alla data di predisposizione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità che comprendono non solo le disposizioni normative ma anche le circolari e le linee guida emanate a scopi interpretativi o di indirizzo di cui si è tenuto conto sono:

Art.1 comma 5 della Legge n.190/2012 *recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" prevede che tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 siano tenute ad adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione avuto riguardo al proprio peculiare contesto organizzativo;*

Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013*;*

Linee di indirizzo del Comitato interministeriale *(DPCM 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del PNA;*

D.lgs. 14 marzo 2013, n.33

La trasparenza viene definita come: "accessibilità totale dei dati e dei documenti delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all' attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull' utilizzo delle risorse pubbliche" (art.1)

Il principio della trasparenza, declinato come libertà di accesso di chiunque, è assicurato attraverso due strumenti:
1. Pubblicazione obbligatoria
2. Accessibilità attraverso il FOIA (Freedom of Information Act)

D.Lgs 39/2013 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo*

pubblico, a norma dell'articolo 1 commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 "*ricostruzione degli Ordini delle Professioni Sanitarie e sulla disciplina della Professione stessa" modificato dalla legge 11/01/2018 (Legge Lorenzin);*

Regolamento (UE) 2016/79 *del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché della libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE;*

ANAC delibera 9 giugno 2021 n. 469 *Linea guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui sono venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis del D.Lgs 165/2001 (c.a. whistleblowing);*

ANAC delibera n.177 del 19 febbraio 2020 *"Linee guida in materia di Codici di comportamento delle Amministrazioni Pubbliche "*

Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n.97 *"recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza correttivo della Legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'art.7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione della amministrazioni pubbliche" (di seguito D.Lgs 97/2016).*

PNA 2016 *adottato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, ha dedicato una sezione di disciplina normativa (Sezione III) espressamente ad "Ordini e Collegi Professionali" al fine di orientare l'attività di questi Enti approfondendo tre fondamentali temi relativi all'aspetto organizzativo e di gestione del rischio. I temi concernono nello specifico:*

(i) la figura del RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) e l' attività di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione;

(ii) la individuazione delle principali aree di rischio che caratterizzano gli Ordini ed i Ordini professionali;

(iii) la concreta applicazione delle norme sulla trasparenza di cui al D. Lgs 33/2013.

*Per il **PNA 2019-2021** il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati.*

Il PNA consta di tre allegati. Il primo contiene indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo. Il secondo si riferisce alla rotazione ordinaria. Il terzo attiene, invece, riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e integrità. Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

Ulteriori sviluppi normativi:

PIAO (Piano Integrato di Attività e organizzazione della Pubblica Amministrazione) introdotto all'art.6 del decreto legge n.80/2021, il decreto di reclutamento per l'attuazione del PNRR.

PNA 2022/2024 ANAC che contiene nella parte generale indicazioni per la predisposizione della sezione del PIAO relativa alla prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Per la parte generale sono stati elaborati i seguenti Allegati:

Allegato n.1) contiene una check-list per la predisposizione del PTPCT e della

sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

Allegato n.2) fornisce un modello per costruire la sezione dedicata alla trasparenza del PTPCT o del PIAO.

Allegato n.3) è dedicato al RPCT e alla struttura di supporto.